

## Sudisti

Era prevedibile - chi vuole può anche andarsi a rivedere qualche *Lettera politica* pregressa - che la politica italiana andasse a disporsi, oltre che sul tradizionale asse orizzontale “destra-sinistra”, anche sull’asse verticale “nord-sud”.

La mai risolta questione meridionale; quella settentrionale, conseguenza della prima, emersa in tutta la sua evidenza nel periodo della transizione; i dati elettorali, soprattutto quelli relativi al referendum sulla *devolution*, che ha evidenziato l’alterità del Lombardo-Veneto rispetto al federalismo; lo svuotamento degli stati nazionali ad opera della globalizzazione e la crisi economica hanno messo in mostra un’Italia dove al confronto destra-sinistra si aggiunge quello nord-sud. Ciò avviene malgrado i partiti nazionali (la Lega fa eccezione in quanto partito macroregionale) ed è il segno della “debole unità del paese”, come ha rilevato Panebianco nel fondo del Corriere della Sera del 26 luglio 2009. Ed è vero.

Stando ai fatti non si può certo affermare che l’Italia sia un paese coeso. Diamo un’occhiata alla storia che, si dice, è maestra di vita. Compiuta nel 1918 l’opera unificatrice del Risorgimento, fu il Fascismo a fare degli Italiani un popolo, dando loro una coscienza nazionale. Il risultato, se si considera che fu ottenuto in meno di vent’anni, fu eccellente. Caduto il regime, come afferma Panebianco, fu la Democrazia Cristiana, a garantire l’unità del paese, rappresentando e compensando al suo interno tutte le tensioni derivanti dalle differenze culturali ed economiche esistenti tra nord e sud. Caduta la prima Repubblica, anche questa funzione cessò e proprio allora si sviluppò la Lega, segnale inequivocabile che si stavano indebolendo i legami che tengono unito il paese.

Al presente incombe sul Pdl, quale partito di maggioranza, l’onere di svolgere questa funzione. Ma il partito è ancora troppo giovane per riuscire, almeno a giudicare dalle fibrillazioni in atto, a comporre il dualismo verticale, al punto che l’idea di un “partito del Sud” nasce proprio tra le sue fila. Ancora una volta toccherà a Berlusconi farsi carico del problema e trovare una soluzione.

Vero è che il confronto nord-sud non è cosa nuova nel centrodestra. Già nel secondo governo Berlusconi (2001-2005) AN si fece interprete del malessere sudista per l’asse Bossi-Tremonti e pretese la testa di quest’ultimo. Nel governo attuale si ripetono analoghe tensioni. Il Cavaliere ha fatto obiettivamente molto per il sud. Basti pensare all’impegno profuso per l’Abruzzo e per i rifiuti di Napoli. Tuttavia il rigore di Tremonti impegnato a far quadrare i conti in una delle contingenze più difficili mai viste, l’opera moralizzatrice di Brunetta all’interno della pubblica amministrazione che parla notoriamente con accento meridionale e l’ombra di Bossi fanno sì che quelle che sono decisioni sacrosante e inevitabili fatte a tutela di tutti, vengano lette come ostili dall’ala sudista. Due esempi per tutti: il commissariamento della sanità di Molise e Campania e la classificazione per efficienza delle università, nella quale quelle meridionali risultano essere le peggiori. E’ evidente che in entrambi i casi gli utenti della sanità molisana e campana, ambedue disastrose, hanno tutto l’interesse che cambi la musica nelle loro due regioni, anche perché ne va della loro pelle.

Allo stesso modo è interesse di tutti, anche dei meridionali, che vengano smascherate le università sgangherate che producono laureati che nessuno assumerà. Fatto sta che il problema c'è ed è nell'interesse di tutti che venga risolto. Se però Berlusconi non riuscisse a ricondurre a ragione i riottosi, la strada potrebbe essere simile a quella già percorsa nel 1994, quando il centrodestra si presentò con due moduli diversi. A Nord, Forza Italia alleata con la Lega e a sud alleata con AN. Alla peggio, se le attuali tensioni non trovassero una composizione come si augurano tutti i politici di buonavolontà, non sarebbe poi così strano pensare al Pdl come il grande contenitore del centrodestra all'interno del quale coesistono, federati da un patto simile a quello della Democrazia Cristiana tedesca - dove convivono da sessant'anni CDU e CSU - le due anime del centrodestra, quella nordista e quella sudista.

Paolo Danieli

